

***Les Grandes Chroniques de France*, mss. L.V.47 e L.II.8 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: studio storico-artistico di un manoscritto danneggiato nell'incendio del 1904**

GIOVANNA SARONI
Università degli Studi di Torino

Abstract. The article centres on a manuscript copy of the *Grandes Chroniques de France* from the book collections of the House of Savoy, which was seriously damaged in the fire that struck the Biblioteca Nazionale Universitaria of Turin in January 1904. The author attempts to reconstruct the original manuscript by starting from the ancient catalogues of the library, and she focuses on its iconographical cycle, which can be attributed to the second artist of ms. Français 823 of the Bibliothèque nationale of Paris, who, it has been hypothesised but not unanimously, could be the illuminator Pierre or Perrin Remiet, quoted in various Parisian documents dating between 1386 and 1428. The article focuses on the manuscripts which were produced by this workshop, attempting where possible to identify their first owners. What emerges is the image of a relatively prolific workshop of illuminators, specializing in the decoration of texts with a profane content written in the vernacular, destined for clients from different levels of society, among whom some of the greatest bibliophiles of the time, first and foremost the duke Jean de Berry. The article ends with some considerations on the original history of the *Grandes Chroniques* of Turin, which may have entered the Savoy collections as early as the late medieval period.

Keywords. Manuscripts damaged in the fire at the Biblioteca Nazionale Universitaria of Turin in 1904; Production of illuminated manuscripts in Paris around 1400; The second illuminator of ms. Français 823 of the Bibliothèque nationale de France; Book collections of the House of Savoy

Email: giovanna.saroni@unito.it

Il ricco fondo di manoscritti francesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino¹ possiede, tra le altre cose, una copia non datata delle *Grandes Chroniques de France*, la quale fu gravemente danneggiata nell'incendio che, nella notte tra il 25 e il 26 gennaio del 1904, colpì la biblioteca allora sita in via Po². Il manoscritto, che presenta la segnatura L.II.8 (figg. 1-6), subì una prima fase di distacco delle carte nel 1909 per opera di Gerardo Chiaravallo, usciere della Biblioteca Nazionale che collaborò al recupero dei codici bruciati, e un secondo intervento di parziale spianamento tra il 1969 e il 1977, a cura di Erminia Caudana e Amerigo Bruna³. Quello che rimane del volume originario, ancora in attesa di un restauro sistematico e completo, è attualmente conservato in carte sciolte, protette ciascuna da due fogli o da carta assorbente, e raggruppate in fascicoli in tre scatole distinte. Le condizioni frammentarie e precarie del manoscritto, che sembra aver irrimediabilmente perduto le carte di apertura e chiusura e che mostra diversi fogli allo stato quasi di lacerto, è una delle cause della sua scarsa fortuna critica. Di fatto, un primo affondo sul codice torinese risale solo al 1991, quando esso fu catalogato nel bel volume di Anne D. Hedeman sui cicli iconografici e sui miniatori delle *Grandes Chroniques de France* prodotte tra il 1274 e il 1422⁴. Hedeman, che schedò e collazionò una sessantina di manoscritti, non ebbe però il tempo di confrontare lo stato attuale di L.II.8 con quanto riportato dai cataloghi antichi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, che sono molto interessanti perché forniscono qualche informazione in più su come si presentava il codice prima dell'incendio del 1904. In particolare, il catalogo del 1749 di

¹ VITALE BROVARONE 2008, pp. 449-461, in particolare pp. 449-450.

² Per l'incendio del 1904, che fu particolarmente rovinoso per il fondo dei manoscritti orientali, francesi e italiani, si rimanda all'articolo di Franca Porticelli in questa stessa rivista. Ringrazio la dott.ssa Porticelli per le informazioni relative ai restauri che interessarono i manoscritti L.II.8 e L.V.47 nel corso del secolo scorso.

³ Vi sono evidenti interventi di integrazione laddove la pergamena è andata perduta.

⁴ HEDEMAN 1991, p. 264. Prima di Hedeman, il ms. L.II.8 della Nazionale di Torino era stato segnalato da: DURRIEU 1904, p. 57 (con datazione del manoscritto agli anni del regno di Carlo VI di Valois); WAHLGREN 1934, p. 42, n. R 1633. Per la bibliografia completa sulle *Grandes Chroniques* di Torino: SARONI 2004, pp. 40-41 e pp. 177-178, nn. 1-2.



Fig. 1. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 67v (foto P. Giacheddu).



Fig. 2. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 208r (foto P. Giagheddu).



Fig. 3. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 278r (foto P. Giagheddu).



Fig. 4. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 326r (foto P. Giagheddu).



Fig. 5. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 369r (foto P. Giagheddu).



Fig. 6. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 391r (foto P. Giagheddu).

Giuseppe Pasini ci informa che il manoscritto all'epoca si componeva di 587 pagine (oggi se ne conservano 473⁵); che iniziava con il prologo «Cil qui ceste oevre comence a tous ceuls qui ceste histoire liront salut. Pource que plusieurs Gens se doubtoient de la Genealogie des Rois de France...», a cui seguivano l'indice dei capitoli e l'*incipit* del testo: «Cy commence la Genealogie des Roys de France et coment ils descenderent primerement des Princes de Troyes...»⁶. Ma il dato più importante che sfuggì a Hedeman, e che era stato segnalato già nel 1980 dall'ex direttore della Biblioteca Nazionale di Torino Stelio Bassi⁷, è che alcune carte dell'attuale L.II.8, compreso un brandello dell'*incipit*, furono rilegate a parte con segnatura L.V.47, ed erroneamente identificate con la *Chronique des rois de France* di Guillaume de Nangis⁸. Il restauro si deve a Erminia Caudana e risale agli

⁵ Come si dirà più avanti, il volume originario delle *Grandes Chroniques* di Torino risulta oggi diviso in due manoscritti: il ms. L.II.8, che si compone di 461 ff., e il ms. L.V.47 di 12 ff. Le misure attuali dei fogli superstiti di L.II.8 oscillano da mm 240x185 a mm 350x270 (quelle di L.V.47 da mm 215x177 a mm 270x195); il testo, in gotica bastarda, è scritto su due colonne di 39/50 righe l'una; le pagine meno danneggiate dal fuoco conservano sul recto la numerazione originale in cifre romane e in inchiostro color seppia, nel margine superiore al centro.

⁶ PASINI 1749, p. 481, gall. LXXXIII: «Membranaceus, constans foliis 587. saeculi XIV. elegantissime scriptus, multisque aureis imagunculis ornatus. Habentur in eo Chronica, & Genealogia Regum Francorum, praemisso prologo, qui ita incipit: *Cil qui ceste oevre comence a tous ceuls qui ceste histoire liront salut. Pource que plusieurs Gens se doubtoient de la Genealogie des Rois de France etc.* Prologum sequitur rerum Index, postea Chronica, quorum initium: *Cy commence la Genealogie des Roys de France. Et coment ils descenderent primerement des Princes de Troye etc.* Definit initio Regni Caroli VI. anno MCCCCLXXX. Est scilicet celeberrimum *Chronicon Sandionysianum*, quod eruditissimus Pater Martinus Bouquet edidit in nova Historiarum Gallicorum collectione Tomo III. pag. 155. ubi multa post Clarissimum Academiae Parisiensis Socium de la Curie de Sainte Palaye de Chronici autore, ac de variis eiusdem interpretibus accurate, diligenterque differit, multosque recenset MSS. Codices, quibus usus est, ut suam novam editionem adornaret. Regius autem Taurinensis Codex consonus admodum videtur MS. exemplari Abbatis Rothelini, quod editor summopere commendat. Iisdem enim capitibus, quibus Rothelinianus, absolvitor, scilicet de *Consecratione Caroli VI. et de Judaeorum depraedatione*».

⁷ BASSI 1980, p. XX; SARONI 2004, pp. 40-41 e pp. 177-178, nn. 1-2.

⁸ COSENTINI 1922, p. 168, n. 1691; WAHLGREN 1934, p. 46, n. 1691. Sia Cosentini che Wahlgren indentarono il ms. L.V.47 con il gall. CLXVIII di Pasini: «Membranaceus, constans foliis 41. saeculi XIV. ubi *Chronica Regum Francorum* ab eodem GUILIELMO DE NAN-

anni 1946-1950. Questi fogli, che tra l'altro sono stati messi insieme senza rispettare l'ordine corretto delle pagine, comprendono anche una miniatura rovinatissima⁹ (fig. 7), che si aggiunge alle 17 sopravvissute di L.II.8, indicate a suo tempo da Anne D. Hedeman. Ancora una volta, i cataloghi antichi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, ci aiutano a ricostruire ciò che è andato distrutto nell'incendio del 1904: infatti, non Pasini ma Costanzo Gazzera, nel suo catalogo dei manoscritti francesi compilato tra il 1844 e il 1859, riporta che la «miniatura prima» del codice L.II.8 era «divisa in quattro compartimenti» e rappresentava «quattro diversi fatti»¹⁰. Possiamo quindi immaginare per le *Grandes Chroniques* di Torino un frontespizio analogo a quello che apre il ms. Français 2606 della Bibliothèqu nationale de France [d'ora in poi BNF], che contiene lo stesso testo e che fu eseguito dallo stesso miniatore responsabile della decorazione del manoscritto torinese¹¹ (fig. 8).

Veniamo dunque alla questione dell'autore dei 18 riquadri miniati che, nei manoscritti L.V.47 e L.II.8 di Torino, sono posti all'inizio dei vari libri e capitoli di cui si compongono le *Grandes Chroniques*, e narrano alcuni degli episodi salienti della storia dei re di Francia, da Clodoveo alla battaglia di Poitiers, illustrando trapassi, incoronazioni, uccisioni, visioni, assedi e

GIS, qui ea Latine scripserat, in Gallicum sermonem translata, ut colligitur ex Praefatione: *Je frere Guillaume de Nangis Moine de l'Eglise de Saint Denis ay translate de Latin en Francois ce que je avoie autre fois fait en Latin etc.* Ab initio est effigies aurea, *Guilielmum* exprimens scribentem historiam: tum genealogia Regum Francorum usque ad *Divum Ludovicum*. Haec Chronica edita fuerunt a Petro Pithoeo in *annalibus Francorum* anno 1596» (PASINI 1749, p. 498).

⁹ La numerazione originale è andata perduta. Sono numerati i fogli di carta con cui, in occasione del restauro, furono integrati i lacerti di pergamena sopravvissuti. Questa numerazione non rispetta l'ordine del testo; la sequenza corretta dovrebbe essere la seguente: ff. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 5, 10, 12, 9, 8, 11. La miniatura sopracitata si trova al f. 2v e raffigura Clodoveo e Clotilde che dividono il regno tra i loro quattro figli (*Libro II, capitolo I*, «Ci devise coment le roy Clovis et sa famme Crotilde sont en son palais et coment ses IIII fils sont devant eulx et coment le roy devisa le royaume en IIII parties sique chascun soit assigner [...] royaume si com il vould»: VIARD 1920, p. 95 s.).

¹⁰ Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, ms. 1379, f. 102 (COSTANZO GAZZERA, *Descrizione dei codici francesi della Biblioteca Universitaria di Torino*, s.d. [ma 1844-1859]).

¹¹ Sul manoscritto parigino: HEDEMAN 1991, pp. 238-239; RIOUST - KARASKOVA 2015, p. 11 e p. 21, nt. 13.



Fig. 7. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.V.47, *Grandes Chroniques de France*, f. 2v (foto P. Giagheddu).



Fig. 8. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 2606, *Grandes Chroniques de France*, f. 2r.

battaglie con colori brillanti e toni vivaci (figg. 1-7). Queste miniature, nonostante siano state deformate dal fuoco e dal successivo stiramento delle carte, e nonostante mostrino cadute di colore e/o particolari evanescenti¹², sono per nostra fortuna ancora leggibili, tant'è che Hedeman nel 1991 attribuì giustamente quelle di L.II.8 al secondo artista del ms. Français 823 della BNF, ossia all'artista che in questo manoscritto eseguì le miniature dei ff. 95r e 102v (fig. 9)¹³. Il primo a occuparsi di questo miniatore fu François

¹² In alcuni casi, parte del colore della miniatura è aderito al foglio immediatamente precedente o seguente come al f. 492, dove è raffigurata la Battaglia di Poitiers (*Giovanni il Buono, capitolo IX*: DELACHENAL 1910, p. 71 s.).

¹³ Il manoscritto è su Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10462501n.r=Fran%C3%A7ais%20823?rk=42918;4> [consultato il 24.05.2020].



Fig. 9. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1393. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 823, Guillaume de Digulleville, *Pèlerinage de vie humaine, Pèlerinage de l'âme, Pèlerinage de Jésus-Christ*, f. 95r.

Avril in un articolo fondamentale del 1969, le cui conclusioni furono da lui riprese e ampliate nel 1982¹⁴. Il ms. Français 823, che contiene i tre poemi di carattere allegorico del cistercense Guillaume de Digulleville, fu scritto nel 1393 da Oudin de Carvanay, importante figura di «libraire», documentato a Parigi tra il 1393 e il 1412¹⁵. Il f. 18v del manoscritto è rimasto incompiuto: nella prima colonna del testo si vede lo spazio lasciato vuoto per una miniatura, che non fu poi eseguita, e nel margine accanto c'è una scritta che recita: «Remiet, ne faites rien cy, car je y feray une figure qui y doit estre». Per Avril, si tratta di una nota indirizzata dal miniatore principale di Français 823, ossia il responsabile della maggior parte delle miniature del manoscritto, a un suo collaboratore, vale a dire l'autore delle miniature dei ff. 95 recto e 102 verso, che altri non sarebbe se non il miniatore Pierre o Perrin Remiet (Remy, Remiot), citato in diversi documenti parigini che si scalano tra il 1386 e il 1428¹⁶. Questa identificazione non fu accettata nel 1996 dallo storico dell'arte americano Michael Camille, secondo cui il vero Pierre Remiet sarebbe quello che lui battezzò Master of Death¹⁷. Per Camille, sarebbe Remiet il miniatore principale di Français 823, e la nota spetterebbe al suo collaboratore, che lo studioso identificò con Jean de Nizières, un altro artista – più giovane di Remiet e forse suo allievo – che lavorò a Parigi a cavallo tra XIV e XV secolo, e che lasciò il suo nome in una copia contenente la traduzione francese del *De proprietatibus rerum* di Bartholomeus Anglicus ora alla Bibliothèque Sainte-Geneviève (PARIS, Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 1028)¹⁸.

Non possiamo entrare qui nel merito della questione e risolvere questa diatriba, che ha diviso gli studiosi successivi e che di fatto potrà trovare una soluzione solo con il ritrovamento di nuovi documenti¹⁹. Va però ri-

¹⁴ AVRIL 1969, pp. 303-308; AVRIL 1982, pp. 128-129. Si vedano anche AVRIL - TABURET-DELAHAYE 2004.

¹⁵ Sul ms. Français 823 della BNF: *Paris 1400* 2004, p. 55, cat. 14 (scheda di Marie-Thérèse Gousset).

¹⁶ ROUSE - ROUSE 2000, I, pp. 293-295; II, p. 115.

¹⁷ CAMILLE 1996, in particolare pp. 21, 33, 258, nt. 15 e 261, nt. 44.

¹⁸ <http://www.calames.abes.fr/pub/bsg.aspx#details?id=BSGA12937> [consultato il 24.05.2020].

¹⁹ Posizioni non univoche sull'identità di Pierre Remiet si trovano ad esempio in

levato che il merito di Avril resta quello di essere stato il primo a raccogliere un gruppo di manoscritti, stilisticamente omogenei tra loro, intorno alla figura del secondo miniatore di Français 823, comunque lo si voglia chiamare. Si tratta di un artista che godette di un certo credito a Parigi a cavallo tra Tre e Quattrocento, visto che la sua mano è riconoscibile in più di venti codici, di cui tre sono da ricollegare alla figura del grande bibliofilo Jean de Berry: il ms. Français 301 della Bibliothèque Nationale di Parigi (fig. 10), che contiene la seconda redazione della *Histoire ancienne jusqu'à César*, copiata per volere del duca di Berry poco prima del 1402 su modello di un manoscritto napoletano del 1330-1340 presente nelle sue collezioni, ossia l'attuale Royal 20 D.I della British Library di Londra²⁰; una *Bible Historiale*, oggi alla Walters Art Gallery di Baltimora (mss. W. 125-126), che il duca nel giugno del 1410 donò a Jean II Harpedenne, signore di Montaignu e Belleville²¹ (fig. 11); e una copia del *Livre du Trésor* di Brunetto Latini, che alla morte del duca di Berry passò nelle collezioni di sua figlia Marie duchessa d'Alvergnna e contessa di Montpensier (PARIS, BNF, ms. Français 568, fig. 12)²².

Nei manoscritti attribuiti da Avril al secondo artista del manoscritto Français 823, si ritrovano le stesse caratteristiche stilistiche delle *Grandes Chroniques de France* della Nazionale di Torino, a cominciare dai fondali delle miniature che sono di colori diversi, e che la maggior parte delle volte sono quadrettati con fili dorati variamente incrociati, o sono percorsi da sottili racemi filiformi (figg. 1-6, 13, 16, 21). Un particolare, che permette di ri-

TOUBERT 1990; ALEXANDER 1992, pp. 62, 166; CHÂTELET 2000, pp. 100-103; *Paris 1400* 2004, p. 55, cat. 14 (scheda di Marie-Thérèse Gousset); VILLELA-PETIT 2007, p. 385; COLEMAN 2010, p. 67, nt. 25; *Royal Manuscripts* 2011, pp. 394-395, cat. 140 (scheda di Joanna Frońska); BARBIERI 2012, pp. 341-345.

²⁰ AVRIL 1969; ROUSE - ROUSE 2000, I, pp. 293-296; *Paris 1400* 2004, p. 206, cat. 118 (scheda di François Avril); VILLELA-PETIT 2007, p. 385. Il manoscritto Français 301 della BNF è su Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100225070> [consultato il 24.05.2020].

²¹ RANDALL 1989, pp. 196-202, n. 74; LINDQVIST SANDGREN 2002, p. 138; FOURNIÉ 2009.

²² AVRIL 1982, p. 129, nt. 38; ROUX 2009, p. 390. Il manoscritto è su Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451099w> [consultato il 24.05.2020].



Fig. 10. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1400 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 301, *Histoire ancienne jusqu'à César*, f. 21r.



Fig. 11. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Baltimore, Walters Art Gallery, ms. W 126, Petrus Comestor, *Bible historiale* (trad. francese di Guiart des Moulins), f. 1r



Fig. 12. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa.
Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 568,
Brunetto Latini, *Livre du Trésor*, f. 3r.



Fig. 13. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa.
Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 2616,
Grandes Chroniques de France, f. 31r.



Fig. 14. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 22545, Guillaume de Machaut, *Nouvians dis amoureux*, f. 16v.

conoscere «a colpo sicuro»²³ questo artista, è l'utilizzo del colore nero per i fondi, cosa non molto frequente all'epoca (figg. 1-3, 9, 14). Tornano poi nelle miniature riconducibili al nostro miniatore una scarsa attenzione per la resa dello spazio, l'uso di impianti scenici semplificati, e la predilezione per un disegno secco e insistito. Figure e oggetti si stagliano piatti sullo sfondo e sono profilati da una linea di contorno marcata che ne rifinisce anche i particolari: dai capelli alle pieghe delle vesti, ai ciuffi d'erba che spuntano dal terreno. Nelle figure si notano, inoltre, gli stessi incarnati chiari e lo stesso modo di rendere gli occhi con l'iride ben evidenziata (figg. 1-6, 16-17).

²³ AVRIL 1982, pp. 128-129.

ma fiance . maint en vous seulement .
Hautement ne vous puis
 mon veul dire . ma dame che
 re . pour ce que quant des
 conuier veul . manoir et
 He dame . ma priere . paour ne soit
 deffense . de dire ma greuaunce . et desdormir
 se lance . en vous . vostre presence . par d'agres
 me deffent . He dame de vaillance .
Si que tres belle sans orgueil . que i'aim
 d'aimour entiere . pour vous si grant dolour
 veuail . quant en si mesmes fier . que ie sui
 en doubtance . de estre en desesperance . Et si sui
 en balance de morir . fatigeance . nay de vous
 temprement . He dame de vaillance . a e

D'ame de vaillance . vostre
 douce fiance . ma pris sans deffian ce .
 mais au peute sans lance ma maure
 Car vostre doits n'aitte vait
 durement . Et vostre gracieus ar
 oueil . et vostre simple chere . Ont
 cueil . plem de plaisir maniere .
 fait pleur puissance . que manoir mespe
 raunce . ma iote ma plaisirance . et toute

D'oyance veul tous iours man
 teur . et de aier seuer ma dame d
 mon cuer y veul et mon de
 bonmaux . He ia ne men quier d'ap
 metter sans venance . Son tres don
 Ans veul tondis faue .
 voloir sans repentir . et li obeir am
 ans sans meffiance . Loyance .
D'ais amour fait en mon cuer languir . et
 si metz contraindre . Jelle ne me daingne gair
 ne ie ne puis plaire . A la beste que man et
 destr . qui a son plaisir . ne puer faire et deffian
 re . Loyance veul tous iours man

Fig. 15. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 22546, Guillaume de Machaut, *Nouvians dis amoureux*, f. 45r.



Fig. 16. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 216, Bartholomeus Anglicus, *Livre des propriétés des choses* (trad. francese di Jean Corbechon), f. 30r.



Fig. 17. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 1165, *Le Livre des échecs moralisés; Mellibée et Prudence; L'Histoire de Grisélidis; Les Distiques de Caton*, f. 2r.

Nel complesso, il secondo miniatore del manoscritto Français 823 si caratterizza per uno stile non particolarmente raffinato; uno stile che nei manoscritti meno curati e destinati a una clientela senza grandi pretese, come le *Grandes Chroniques de France* della Nazionale di Torino²⁴, si rivela fin sommario e ripetitivo negli schemi compositivi e nelle scelte iconografiche. Si tratta di un miniatore arcaizzante, attivo poco prima della comparsa sulla scena parigina dei grandi artisti che, da un punto di vista stilistico e tecnico, rivoluzionarono la miniatura nella capitale francese agli inizi del XV secolo. Il nostro miniatore non è una figura isolata in questo senso, ossia rientra in un filone ritardatario, rimasto fedele a formule e schemi già in voga al tempo di Carlo V, che caratterizzò diversi artisti a lui coevi, quali il Maître du Rational des divins offices, il Master of Death di Michael Camille, e il Maître du Policratique de Charles V (Antoine de Compiègne?), la cui figura è stata ricostruita ancora una volta da François Avril²⁵ (figg. 18-19). Si tratta di una corrente che ebbe una certa fortuna e che persisterà fino alla fine del XIV secolo e oltre, grazie anche al favore di una clientela altolocata, formata per lo più da laici ed aristocratici, come dimostra la netta predominanza di testi di carattere profano e in lingua volgare nei codici riconducibili ai miniatori sopra citati. Il secondo miniatore di Français 823, in particolare, non solo lavorò, come già ricordato, per il duca di Berry, ma suoi manoscritti entrarono nelle collezioni di altri importanti personaggi della fine del XIV secolo e del secolo successivo. Ad esempio, alcune sue miniature (ff. 1r, 90v, 129r, 136r, 250r) compaiono in una cronaca in forma di *chan-*

²⁴ L.II.8 presenta un apparato illustrativo molto meno ricco delle copie più lussuose delle *Grandes Chroniques de France*, e anche questo pare indicare che si sia trattato di un manoscritto confezionato per un pubblico non esigente o forse direttamente per la vendita. Va rilevato inoltre che, nel manoscritto torinese, il capitolo sul regno di Filippo VI si apre con una miniatura raffigurante l'assemblea dei nobili che si consulta per affidare la reggenza del regno a Filippo di Valois, cugino di Carlo IV il Bello, nonostante le pretese di Edoardo III, nipote di Carlo. Questa scelta di sottolineare il ruolo politico giocato dai principi francesi in quel frangente della storia dei re di Francia può essere un indizio sul possibile destinatario iniziale del manoscritto. Su questo tema, si vedano RIOUST – KARASKOVA 2015, p. 7.

²⁵ AVRIL 2001, pp. 265-282; AVRIL - TABURET-DELAHAYE 2004.



Fig. 18. Maître du Rational des divins offices, 1374.
 Guglielmo Durante, *Rationale divinatorum officiorum* (trad. française).
 Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 437, f. 1r.



Fig. 19. Maître du Policratique, 1372. John of Salisbury, *Polycraticus* (trad. française). Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 24287, f. 2r.

son de geste che celebra le glorie del grande condottiero francese Bertrand du Guesclin, e che appartenne a un membro della famiglia Craon, verosimilmente Pierre (circa 1345-1409) cancelliere del duca Luigi I d'Angiò (LONDON, British Library, ms. Yates Thompson 35, fig. 20)²⁶; un'ulteriore copia delle *Grandes Chroniques de France* uscita dalla bottega del nostro artista passò nelle collezioni di Regnault d'Angennes († 1424), signore di Rambouillet, governatore del delfino Louis de Guyenne, ciambellano e *grand écuyer* di Carlo VI di Valois (PARIS, Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 783)²⁷; mentre a Jeanne de France (1435-1482), duchessa di Borbone, appartenne un volume miscelaneo decorato nella stessa bottega e contenente alcuni testi *ad usum feminae*, ossia considerati edificanti per le donne, e in particolare per le donne sposate, come la traduzione in francese della *Storia di Griselda* e il *Livre de Melibée et Prudence* di Renaut de Louhans (PARIS, BNF, ms. Français 1165, fig. 17)²⁸. Il secondo miniatore di Français 823 fu poi attivo anche per una clientela meno prestigiosa, e nella fattispecie per un membro della piccola nobiltà o dell'alta borghesia, non ancora identificato, il quale si fece realizzare un codice contenente una delle opere del poeta e compositore Guillaume de Machaut,

²⁶ Lo stemma della famiglia Craon è ai ff. 8r, 51r e 129r. Se il primo proprietario del volume fu, come probabile, Pierre de Craon, esso fu eseguito a una data anteriore al 1392, quando i beni di Pierre furono confiscati: <https://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=8125&CollID=58&NStart=35> [consultato il 24.05.2020].

²⁷ AVRIL 1969, p. 307, nt. 2; HEDEMAN 1991, p. 259: <http://www.calames.abes.fr/pub/bsg.aspx#details?id=BSGA12196> [consultato il 24.05.2020].

²⁸ Il manoscritto contiene anche la traduzione in francese del *Liber super ludo scaccorum* di Jacopo da Cessole e dei *Disticha Catonis*: CONTAMINE – TESNIÈRE 2013, p. 19, nt. 88 e p. 20, ntt. 94, 96. Dalla bottega del secondo miniatore di Français 823 uscì poi una copia del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico tradotta in francese da Jean Corbechon, verosimilmente destinata a un membro della corte dei re di Francia (*Western Manuscripts* 1998, pp. 52-62, n. 52: <https://www.christies.com/lotfinder/books-manuscripts/bartholomaeus-anglicus-le-livre-des-propriet-5334920-details.aspx?from=searchresults&intObjectID=5334920&sid=a67d657e-ed1e-4ab5-80d3-c44a74748054> [consultato il 24.05.2020]). Infine, uno dei numerosi esemplari delle *Grandes Chroniques de France* attribuibili al nostro artista (Valenciennes, Bibliothèque municipale, ms. 637) risulta segnalato nell'inventario dei beni del duca di Borgogna Filippo il Buono del 1467: AVRIL 1969, p. 307, nt. 2; HEDEMAN 1991, pp. 264-266.



Fig. 20. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, ante 1392?
 London, British Library, ms. Yates Thompson 35, Jean Cuvelier,
Chronique de Bertrand du Guesclin, f. 129r.



Fig. 21. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa.
Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Latin 13261, *Libro d'Ore*, f. 73r.

che furono molto in voga in Francia alla fine del Medioevo (PARIS, BNF, mss. Français 22545-22546, figg. 14-15)²⁹.

La carrellata dei manoscritti elencati fin qui dimostra quello che si diceva prima: il filone ritardatario degli artisti, di cui fece parte il secondo miniatore di Français 823, fu specializzato soprattutto nella decorazione di testi di contenuto profano e in lingua volgare. Non solo: le uniche tre opere di carattere devozionale attribuite al nostro miniatore sono rispettivamente due Libri d'Ore in latino, vale a dire il libro di devozione privata per eccellenza (PARIS, BNF, ms. Latin 13261³⁰, fig. 21; LONDON, British Library, ms. Additional 23145³¹), e la *Bible Historiale* - ossia la traduzione in prosa e francese della *Vulgata* - che il duca di Berry donò a Jean de Harpedenne (fig. 11)³². Un'ultima particolarità che accomuna il secondo miniatore di Français 823 agli artisti a lui affini, quali il Maître du Policratique de Charles V, è poi l'uso della tecnica della grisaglia, che era un procedimento meno costoso rispetto a quello della miniatura tradizionale, e che permetteva di accelerare i tempi di lavoro. Il nostro miniatore, come altri

²⁹ AVRIL 1982; EARP 1995, pp. 90-92, n. 6; DROBINSKY 2010; COLEMAN 2015. I due volumi del manoscritto sono su Gallica: <http://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc52288v> [consultato il 24.05.2020].

³⁰ AVRIL 1969. Il manoscritto è su Gallica in bianco e nero: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10036640k> [consultato il 24.05.2020].

³¹ CAMILLE 1996, pp. 259-260, nt. 16. Il manoscritto reca lo stemma della famiglia Bersaques al f. 44.

³² Questi sono in sintesi i manoscritti la cui decorazione è attribuibile in tutto o in parte al secondo miniatore di Français 823: Baltimore, Walters Art Gallery, mss. W 125-126; London, British Library, mss. Additional 15269, Additional 23145, Royal 20.B.VI, Yates Thompson 35; New York, Metropolitan Museum of Art, 31.134.8; Paris, BNF, mss. Latin 13261, Français 216, 250, 301, 568, 823, 1165, 2606, 2616-2620, 22545-22546; Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, mss. 783, 1028; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, mss. L.II.8, L.V.47; Valenciennes, Bibliothèque municipale, ms. 637. Alla stessa mano spettano alcuni codici o fogli passati sul mercato antiquario, come ad esempio: *Valuable Early Printed Books* 1979, n. 148 e tav. 6; *Western Manuscripts* 1994, pp. 24-25, n. 21; *Western Manuscripts* 1998, pp. 52-62, n. 52 (cfr. sopra alla nota 28); oppure <https://onlineonly.christies.com/s/script-illumination-leaves-medieval-renaissance-manuscripts/ages-man-miniature-le-livre-des-proprietes-des-choses-paris-c-1410-20/35888> [consultato il 24.05.2020]. Le copie delle *Grandes Chroniques de France* costituiscono quasi la metà dei manoscritti riferibili all'artista.



Fig. 22. Secondo artista del ms. Français 823 della BNF di Parigi, 1390-1410 circa.
Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Français 2606,
Grandes Chroniques de France, f. 196v.

artisti del periodo, la utilizza in due modi differenti: usa cioè la grisaglia dipinta e coprente sul fondo colorato della pergamena (fig. 20), oppure un disegno a inchiostro ritoccato ad acquerello, che è un metodo ancora più rapido e corsivo (fig. 22).

Per concludere, è necessario provare ad affrontare il problema relativo alla storia delle *Grandes Chroniques de France* di Torino. Il manoscritto non reca tracce di ex-libris o note di possesso utili a ricostruire chi fu il suo primo proprietario. L'unica cosa certa è che il volume ad un certo punto della sua storia entrò nelle collezioni sabaude, perché fece par-

te dei manoscritti, incunaboli, disegni e incisioni che Vittorio Amedeo II nel 1723 donò alla Biblioteca dell'Ateneo di Torino (oggi Biblioteca Nazionale Universitaria)³³. Se si spulciano gli antichi inventari dei beni librari di casa Savoia, troviamo segnalata una copia delle *Grandes Chroniques de France* nella cappella del castello di Porta Fibellona a Torino dopo la morte, nel 1431, di Amedeo principe di Piemonte, il primogenito del duca Amedeo VIII³⁴. Forse si tratta dello stesso volume che, dotato per l'occasione di una nuova rilegatura «velluti persici», il duca sabaudo portò con sé nel 1434 a Ripaille, dove decise di ritirarsi a vita eremitica³⁵. Negli inventari di fine Quattrocento apparentemente non c'è traccia né di questa, né di altre copie delle *Grandes Chroniques*; mentre due copie di questo testo, non sappiamo se manoscritte o a stampa, sono segnalate nel 1659 nell'inventario della Grande Galleria del castello ducale di Torino³⁶. Tut-

³³ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. R.I.5, p. 209, col. XI (FILIBERTO MARIA MACHET, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliothéque Royale de Turin en cette année 1713 sous le Regne de S.M. Victor Amé – Roy de Sicile, et de Chipre Duc de Savoie, et de Montferrat, Prince de Piemont, etc.*); Torino, Archivio di Stato, Regi Archivi, Cat. 9, mazzo 1, n. 1, f. 581v, K.IV.7 (FRANCESCO DOMENICO BENCINI, *Indice de' Libri Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal Suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino etc.*, 1732).

³⁴ ARNALDI DI BALME - CASTRONOVO 2006, p. 124: il volume era rivestito da una preziosa legatura in seta «figure a girs», ossia con una decorazione forse a girali. I beni del principe Amedeo, dopo la sua morte, confluirono nelle collezioni del duca Amedeo VIII in Savoia (*Ibid.*, p. 122).

³⁵ EDMUNDS 1971, p. 270, item 106 (b).

³⁶ Torino, Archivio di Stato, Gioie e mobili, mazzo 5 d'addizione, n. 30 (*Ricognitione, ossia Inventaro de libri ritrovati nelle Guardarobbe della Galleria di S.A.R.le doppo la morte del protomedico Boursier, fatta nel marzo del 1659 dal Protomedico Torrini al Secretario Giraudi d'ordine di S.A.R.* [l'inventario di Torrini è stato pubblicato nella tesi di laurea di ALBENGA 1990-1991]). Nell'inventario sono citati due volumi contenenti le *Chroniques de France* che si trovavano rispettivamente nella ottava «guardarobba» verso levante e nell'ottava «guardarobba» verso ponente, entrambe intitolate «Historiae Europae-Asiae Africae-Novis Orbis». Essi erano così segnalati: «Les chroniques de France premier volume» e «P.r volume des chroniques de France». Si ricordi che in Biblioteca Nazionale a Torino si conserva il secondo volume delle *Grandes Chroniques de France* stampato da Jean Maurand per Antoine Vérard nel 1493 (XVI I 47), che sembra provenire dalle collezioni sabaude: Vere fenici 2014, p. 49, cat. 16. La proposta di Stelio Bassi (BASSI 1980, p. XX), di identificare



Fig. 23. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. L.II.8, *Grandes Chroniques de France*, f. 264^v, dettaglio dell'iscrizione nel margine superiore (foto P. Giagheddu).

to ciò è troppo poca cosa per ricondurre con sicurezza le nostre *Grandes Chroniques de France* a una delle copie menzionate negli antichi inventari delle collezioni sabaude. Ma al f. 264^v di L.II.8 c'è un indizio che non va trascurato, ossia un rozzo disegno a penna dello stemma sabaudo e una iscrizione che recita: «Amé conte de Maurienne [...] de Savoye, oncle d[.y.]» (fig. 23). Alessandro Vitale Brovarone ha fatto notare come la scritta in questione faccia riferimento a un passo del testo contenuto nello stesso f. 264^v³⁷. Siamo nel secondo capitolo del libro dedicato

le *Grandes Chroniques* ms. L.II.8 della Nazionale di Torino con l'item 49 dell'inventario dei libri conservati nel castello sabaudo di Chambéry nel 1498, non è condivisibile perché le *Chroniques* menzionate sono quelle di Jean Froissart (cfr. EDMUNDS 1972, p. 271). Nell'inventario del 1659, le *Chroniques* di Froissart sono citate quattro volte e compaiono tre *Chronique des roys de France*, verosimilmente di Guillaume de Nangis (ALBENGA 1990-1991, pp. 192, 197, 208, 212, 215, 221).

³⁷ VITALE BROVARONE 2008, pp. 449-450.

alla vita e alle imprese di Luigi VII re di Francia, e in particolare si sta facendo riferimento all'organizzazione dei preparativi per la II Crociata, di cui si elencano i partecipanti, tra i quali: «Amés [...], le quens de Morienne, oncle le roy Loys», ossia Amedeo III di Savoia († 1148), figlio di Umberto II, e fratello di Adelaide di Savoia, che sposò Luigi VI il Grosso, e che era madre di Luigi VII³⁸. Ora, questa scritta, che è l'unica di questo tenore all'interno di ciò che rimane del manoscritto originario, non può che essere collegata a qualcuno interessato alla storia dinastica dei conti, poi duchi di Savoia, ossia o un membro della famiglia, oppure un erudito o uno storiografo attivo presso la corte. La corretta datazione dell'iscrizione è quindi fondamentale perché essa prova di conseguenza la presenza del manoscritto nello stesso arco cronologico entro i confini del ducato sabauda, se non proprio nelle stesse collezioni di casa Savoia, cosa assolutamente plausibile visto l'interesse testimoniato dagli inventari ducali per questa tipologia di testo almeno fin dal 1431. Come mi informa Antonio Olivieri, che ringrazio, l'iscrizione, riconducibile alle corsive documentarie gotiche, presenta una grafia quattrocentesca, verosimilmente di secondo Quattrocento, e questo è un dato molto interessante e su cui riflettere in futuro insieme agli storici del basso Medioevo sabauda perché questa è proprio l'epoca delle prime cronache savoiarde: quella di Jean d'Orville detto Cabaret, offerta nel 1419 a Amedeo VIII poco dopo la sua incoronazione a duca; quelle successive di Jean Servion e di Perriquet Dupin, scritte negli anni Sessanta e Settanta del XV secolo; e ancora la *Cronica latina Sabaudiae* composta tra il 1489 e il 1496 forse dal vescovo di Saint-Jean-de-Maurienne Étienne Morel³⁹. Sia Cabaret che Servion che Dupin, ad esempio, ricordano la II crociata e il ruolo importante giocato da Amedeo III di Savoia, che proprio in questa occasione, su richiesta dei Cavalieri Ospitalieri di san Giovanni di Gerusalemme, avrebbe ottenuto dall'imperatore la concessione ad assumere come proprie le insegne dell'ordine, ossia la croce argento in campo rosso⁴⁰: la stessa insegna che

³⁸ JORI 1942, pp. 18-19.

³⁹ Sulla storiografia e sui cronisti alla corte di Savoia alla fine del Medioevo: PERRET 1978; BARBERO 1985, pp. 249-277; CHAUBET 1994; CASTELNUOVO 2009; e gli interventi raccolti in *Écrire l'histoire* 2018.

⁴⁰ *La Chronique de Savoye* 2006, pp. 83-84, cap. 54 (in realtà, lo stemma 'di rosso alla

compare tracciata a inchiostro nel margine del f. 264^v del ms. L.II.8 della Nazionale di Torino accanto al nome del conte sabaudò.

croce d'argento' fu adottato dai Savoia verso la fine del XIII secolo: CHAUBET 2006, pp. 29-32); JEAN SERVION, *Gestez* 1879, pp. 189-193 («Coment le conte Ame de Savoye vestit sur ses armes & sur sa cotte darmes la cotte darmes du hault maistre & de la religion de Rodes, & comme il avituallia Acre & desconfist les Serrazins»); PERRINET DU PIN, *Croniques* 1893, pp. 56-59 («Commant les Exlehu & freres de la Religion Saint Jehan requistrent le conte Ame qui portast les harmes de Roddes, & la response qui leur fit»). Ad Amedeo III Dupin dedica una cronaca specifica: *Ibid.*, pp. 41-107; CHAUBET 1994, p. 104. Sul rilievo dato dai cronisti sabaudi al tema araldico in generale e alle imprese in Terrasanta di Amedeo III di Savoia in particolare: BARBERO 1985, p. 260.

Bibliografia citata

- ALEXANDER 1992 = Jonathan J.G. ALEXANDER, *Medieval Illuminators and their Methods of Work*, New Haven - London 1992.
- ARNALDI DI BALME - CASTRONOVO 2006 = Clelia ARNALDI DI BALME - Simonetta CASTRONOVO, *Organizzazione degli spazi e arredi del castello di Porta Fibellona, in Palazzo Madama a Torino. Da castello medioevale a museo della città*, ed. Giovanni Romano, Torino 2006, pp. 109-146.
- AVRIL 1969 = François AVRIL, *Trois manuscrits napolitains des collections de Charles V et de Jean de Berry*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 127 (1969), pp. 291-328.
- AVRIL 1982 = François AVRIL, *Les manuscrits enluminés de Guillaume de Machaut. Essai de chronologie*, in *Guillaume de Machaut: poète et compositeur. Colloque – table ronde* (Reims, 19-22 avril 1978), sous la direction de Jacques Chailley - Paul Imbs - Daniel Poirion, Paris 1982 (Actes et colloques, 23), pp. 117-133.
- AVRIL 2001 = François AVRIL, *Le parcours exemplaire d'un enlumineur parisien à la fin du XIV^e siècle. La carrière et l'oeuvre du Maître du Policratique de Charles V*, in *De la sainteté à l'hagiographie. Genèse et usage de la Légende dorée*. Colloque international (Genève, 12-13 mars 1999), études réunies par Barbara Fleith - Franco Morenzoni, Genève 2001, pp. 265-282.
- AVRIL - TABURET-DELAHAYE 2004 = François AVRIL - Elisabeth TABURET-DELAHAYE, *Persistances et traditions dans la création artistique, in Paris 1400. Les arts sous Charles VI*. Catalogue de l'exposition (Paris, Musée du Louvre, 22 mars-12 juillet 2004), éd. Elisabeth Taburet-Delahaye, avec la contribution de François Avril, Paris 2004, pp. 45-46.
- BARBERO 1985 = Alessandro BARBERO, *Corti e storiografia di corte nel Piemonte tardomedievale*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi in onore di Giovanni Tabacco*, Torino 1985.
- BARBIERI 2012 = Luca BARBIERI, *Trois fragments peu connus du Roman de Troie en prose. Malibu, The J. Paul Getty Museum, Ms. Ludwig XIII 3. Porrentruy, Archives de l'ancien Évêché de Bâle, Divers 4. Tours, Bibliothèque municipale, ms. 1850*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», 23 (2012) (consultabile online: <https://journals.openedition.org/crm/12853?lang=en>).
- BASSI 1980 = Stelio BASSI, *Introduzione ai manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in Costanza SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino, I, I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980, pp. XVII-XXXIII.

- CAMILLE 1996 = Michael CAMILLE, *Master of Death. The Lifeless Art of Pierre Remiet Illuminator*, New Haven - London 1996.
- CASTELNUOVO 2009 = Guido CASTELNUOVO, *Nobles des champs ou nobles de cour? Princes et noblesse dans les chroniques savoyardes du XV^e siècle*, in *Noblesse et États princiers en Italie et en France au XV^e siècle*, études réunies par Marco Gentile - Pierre Savy, Rome 2009 (Collection de l'École française de Rome, 416), pp. 191-208.
- CHÂTELET 2000 = Albert CHÂTELET, *L'âge d'or du manuscrit à peintures en France au temps de Charles VI et les Heures du Maréchal Boucicaut*, Dijon 2000.
- CHAUBET 1994 = Daniel CHAUBET, *L'historiographie savoyarde, I, Moyen Âge et Renaissance*, Genève 1994 (Cahiers de civilisation alpine, 12).
- CHAUBET 2006 = Daniel CHAUBET, *Introduction générale*, in *La Chronique de Savoie de Cabaret. Texte intégral*, éd. Daniel Chaubet, Chambéry 2006, pp. 11-35.
- La Chronique de Savoie* 2006 = *La Chronique de Savoie de Cabaret. Texte intégral*, éd. Daniel Chaubet, Chambéry 2006.
- COLEMAN 2010 = Joyce COLEMAN, *Reading the Evidence in Text and Image: How History Was Read in Late Medieval France*, in *Imagining the past in France. History in manuscript painting 1250-1500*. Exhibition catalogue (Los Angeles, J. Paul Getty Museum, 16 November 2010 - 6 February 2011), edited by Elisabeth Morrison - Anne D. Hedeman, with contributions by Élisabeth Antoine - R. Howard Bloch - Keith Busby - Joyce Coleman - Gabrielle M. Spiegel, Los Angeles 2010, pp. 53-67.
- COLEMAN 2015 = Joyce COLEMAN, *Authorizing the Story: Guillaume de Machaut as Doctor of Love*, in *Telling the Story in the Middle Ages. Essays in Honor of Evelyn Birge Vitz*, edited by Kathryn A. Duys - Elisabeth Emery - Laurie Postlewaite, Cambridge 2015, pp. 141-154.
- CONTAMINE - TESNIÈRE 2013 = Philippe CONTAMINE - Marie-Hélène TESNIÈRE, *Jeanne de France, duchesse de Bourbon, et son livre d'heures*, «Monuments et mémoires de la Fondation Eugène Piot», 92 (2013), pp. 5- 22.
- COSENTINI 1922 = Francesco COSENTINI, *Torino-Biblioteca Nazionale*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* (opera fondata da Giuseppe Mazzatinti), a cura di Albano Sorbelli, XXVIII, Firenze 1922.
- DELACHENAL 1910 = Roland DELACHENAL, *Chronique des règnes de Jean II et de Charles V*, I, Paris 1910.
- DROBINSKY 2010 = Julia DROBINSKY, *Procédures de remaniement dans un programme iconographique posthume des œuvres de Guillaume de Machaut (Paris, BnF, Français 22545-22546)*, «Pecia. Le livre et l'écrit», 13 (2010), pp. 405-438.

- PERRINET DU PIN, *Croniques* 1893 = PERRINET DU PIN, *Croniques*, a cura di Federico Emanuele Bollati di Saint Pierre, I, Torino 1893.
- DURRIEU 1904 = Paul DURRIEU, *Les Manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, «La Chronique des arts et de la curiosité», 6, 13 e 20 febbraio (1904), pp. 43-46, 56-58, 63-65.
- EARP 1995 = Lawrence EARP, *Guillaume de Machaut. A Guide to Research*, New York - London 1995.
- Écrire l'histoire 2018 = *Écrire l'histoire, penser le pouvoir. États de Savoie, XVe-XVIe siècles*, textes réunis par Laurent Ripart, Chambéry 2018 (Collection Sociétés, Religions, Politiques, n. 44).
- EDMUNDS 1971 = Sheila EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXV (1971), pp. 253-284.
- EDMUNDS 1972 = Sheila EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXVI (1972), pp. 269-293.
- FOURNIÉ 2009 = Eléonore FOURNIÉ, *Les manuscrits de la Bible historique. Présentation et catalogue raisonné d'une œuvre médiévale*, «L'Atelier du Centre de recherches historiques», 3/2 (2009) (consultabile online: <https://journals.openedition.org/acrh/1408#tocto1n5>).
- HEDEMAN 1991 = Anne D. HEDEMAN, *The Royal Image. Illustrations of the Grandes Chroniques de France, 1274-1422*, Berkeley - Los Angeles - Oxford 1991.
- JORI 1942 = Ilio JORI, *Genealogia sabauda*, Bologna 1942.
- LINDQVIST SANDGREN 2002 = Eva LINDQVIST SANDGREN, *The Book of Hours of Johannete Ravenelle and the Parisian Book Illumination Around 1400*, Uppsala 2002.
- Paris 1400 = *Paris 1400. Les arts sous Charles VI*. Catalogue de l'exposition (Paris, Musée du Louvre, 22 mars-12 juillet 2004), éd. Elisabeth Taburet-Delahaye, avec la contribution de François Avril, Paris 2004.
- PASINI 1749 = Giuseppe PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei et Graeci, in altera Latini, Italici et Gallici*, II, Taurini 1749.
- PERRET 1978 = André PERRET, *Chroniqueurs et historiographes de la Maison de Savoie aux XVe et XVIe siècles*, in *Culture et pouvoir au temps de l'Humanisme et de la Renaissance*. Actes du Congrès Marguerite de Savoie (Annecy-Chambéry-Turin, 29 avril-4 mai 1974), publiés par Louis Terreaux, Genève - Paris 1978, pp. 123-134.
- RANDALL 1989 = Lillian M. C. RANDALL, *Medieval and Renaissance Manuscripts in the Walters Art Gallery, I, France, 875-1420*, Baltimore 1989.

- RIOUST - KARASKOVA 2015 = Laure RIOUST - Olga KARASKOVA, *Les Grandes Chroniques de France un manuscrit royal du temps de Charles VI*, «Art de l'enluminure», 52/mars-mai (2015), pp. 2-23.
- ROUSE - ROUSE 2000 = Richard H. ROUSE - Mary A. ROUSE, *Manuscripts and their makers. Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, Turnhout 2000.
- ROUX 2009 = Brigitte ROUX, *Mondes en miniatures. L'iconographie du Livre du Trésor de Brunetto Latini*, Genève 2009.
- Royal Manuscripts* 2011 = *Royal Manuscripts. The Genius of Illumination*. Exhibition catalogue (London, The British Library, 11 November 2011-13 March 2012), edited by Scot McKendrick - John Lowden - Kathleen Doyle, with Joanna Frońska and Deirde Jackson, London 2011.
- SARONI 2004 = Giovanna SARONI, *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Torino 2004.
- JEAN SERVION, *Gestez* 1879 = JEAN SERVION, *Gestez et croniques de la Mayson de Savoie*, a cura di Federico Emanuele Bollati di Saint Pierre, I, Torino 1879, pp. 189-193.
- TOUBERT 1990 = Hélène TOUBERT, *Fabrication d'un manuscrit: l'intervention de l'enlumineur*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, sous la direction de Henri-Jean Martin - Jean Vezin, Paris 1990, pp. 417-420.
- Valuable Early Printed Books* 1979 = *Valuable Early Printed Books and Manuscripts*, London, Christie, Manson & Woods Ltd., 27 giugno 1979.
- Vere fenici 2014 = Vere fenici. *Gli incunaboli della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*. Catalogo della mostra (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 23 maggio-19 luglio 2014), a cura di Andrea De Pasquale - Franca Porticelli, Cinisello Balsamo (MI) 2014.
- VIARD 1920 = Jules VIARD, *Les Grandes Chroniques de France*, I, Paris 1920.
- VILLELA-PETIT 2007 = Inès VILLELA-PETIT, *Palettes comparées. Quelques réflexions sur les pigments employés par les enlumineurs parisiens au début du XV^e siècle*, in *Quand la peinture était dans les livres. Mélanges en l'honneur de François Avril*, sous la direction de Mara Hofmann - Caroline Zöhl, Paris 2007, pp. 383-391.
- VITALE BROVARONE 2008 = Alessandro VITALE BROVARONE, *Beati qui non viderunt et crediderunt? Opinions et documents concernant quelques manuscrits français de la Bibliothèque nationale de Turin*, in *Quant l'ung amy pour l'autre veille. Mélanges de moyen français offerts à Claude Thiry*, a cura di Tania Van Hemelryck - Maria Colombo Timelli, Turnhout 2008 (Texte, Codex & Contexte, V), pp. 449-461.

WAHLGREN 1934 = Ernst G. WAHLGREN, *Renseignements sur quelques manuscrits français de la Bibliothèque Nationale de Turin*, Uppsala 1934.

Western Manuscripts 1994 = *Western Manuscripts and Miniatures*, London, Sotheby's, 5 dicembre 1994.

Western Manuscripts 1998 = *Western Manuscripts and Miniatures*, London, Sotheby's, 23 giugno 1998.

Fonti manoscritte

Torino, Archivio di Stato, Gioie e mobili, mazzo 5 d'addizione, n. 30 (*Ricognizione, ossia Inventaro de libri ritrovati nelle Guardarobbe della Galleria di S.A.R. le doppo la morte del protomedico Boursier, fatta nel marzo del 1659 dal Protomedico Torrini al Secretario Giraudi d'ordine di S.A.R.*).

Torino, Archivio di Stato, Regi Archivi, Cat. 9, mazzo 1, n. 1 (FRANCESCO DOMENICO BENCINI, *Indice de' Libri Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal Suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino etc.*, 1732).

Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, ms. 1379 (COSTANZO GAZZERA, *Descrizione dei codici francesi della Biblioteca Universitaria di Torino*, s.d. [ma 1844-1859]).

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. R.I.5 (FILIBERTO MARIA MACHET, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliotheque Royale de Turin en cette année 1713 sous le Regne de S.M. Victor Amé – Roy de Sicile, et de Chipre Duc de Savoye, et de Montferrat, Prince de Piemont, etc.*).

Tesi di laurea

Mauro ALBENGA, *Inventario della Biblioteca Ducale del protomedico e bibliotecario Giulio Torrini (1659)*. Tesi di laurea, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990-1991 (rel. Marziano Guglielminetti).